

Grandi appalti, la mafia è pronta

La mafia non è stata ancora sconfitta, anzi è sempre più viva che mai. E lo dimostra la crescita dei fenomeni di usura e di estorsione oltre al controllo sistematico delle campagne. Ciò in attesa di un possibile ritorno alla grande quando si aprirà la stagione degli appalti miliardari. E' la radiografia di Catania emersa a conclusione dell'audizione della Commissione parlamentare antimafia, ieri in visita a Catania, oggi a Messina, che in mattinata, in prefettura, ha fatto il punto della situazione coi magistrati della Dda catanese e nel pomeriggio ha tenuto una riunione sull'ordine pubblico. Non è stata tuttavia una riunione «tranquilla» quella di ieri, ma si sono registrati momenti di attrito e di tensione tra i componenti, divisi soprattutto dalle ideologie politiche. Le audizioni in parte sono state segrete, ma questo non ha impedito di individuare i punti sostanziali degli attriti: per esempio, i mancati approfondimenti giudiziari su alcuni atti amministrativi e politici di Enzo Bianco, ieri sindaco di Catania oggi ministro degli Interni, da alcuni dell'opposizione accusato di avere operato con molta «disinvoltura» e troppa «discrezionalità» (Nello Neri di An ha denunciato «pesanti ombre sulla vita amministrativa catanese degli ultimi 10 anni»); le inchieste sui magistrati messinesi, di cui da tempo si parla ma che finora non sono approdate a nulla (Del Turco ha chiesto alla Procura di Catania «una risposta scritta su indagini avviate sui magistrati di Messina»); l'operato dei magistrati catanesi e palermitani su alcune inchieste. Come per esempio su quella scaturita dalle dichiarazioni dell'ex presidente della Regione Rino Nicolosi, morto un anno fa. Emidio Novi (Fi) ha raccontato di avere avuto un contrasto con il Pm Mario Amato. «Al sostituto Amato - ha detto Novi -ho chiesto del vertice che la procura di Catania ha avuto a Roma con Giancarlo Caselli sulle dichiarazioni di Nicolosi su presunte infiltrazioni negli appalti pubblici». Nella capitale, secondo il parlamentare, i magistrati della Procura di Catania si sarebbero accorti che «le dichiarazioni rese dall'ex presidente della Regione erano già a conoscenza, da anni, dei loro colleghi palermitani». Novi si è quindi chiesto come mai «se a Catania le dichiarazioni di Nicolosi hanno portato ad arresti nell'ambito dell'inchiesta sull'ospedale Garibaldi a Palermo non ci fu azione penale?».

Tutti d'accordo però su un punto: usura ed estorsioni in aumento, Cosa Nostra che tenta di trovare nuovi referenti politici per infiltrarsi nella concessioni di appalti pubblici. «Il racket - afferma Del Turco - diventa il nuovo modo di finanziare Cosa nostra». Ma nonostante le «difficoltà evidenti» a Catania «sono stati fatti passi avanti»: «Il prefetto - aggiunge il presidente - ha studiato un sistema efficiente di controllo degli appalti»; ai magistrati di Catania «va il nostro senso di gratitudine, come alle forze, dell'ordine, per l'attività svolta. Ma non bisogna abbassare la guardia».

Anche il presidente della Provincia, Nello Musumeci, ascoltato dalla Commissione, ha sottolineato come sia in crescita il fenomeno dei reati di estorsione e usura controllati dalle cosche. «La vittima - ha osservato - è prevalentemente la piccola e media imprenditoria e diventa indicativo della fragilità del nostro tessuto economico il numero sempre crescente delle dichiarazioni di fallimento delle aziende». Musumeci ha rilevato anche che «il ridotto numero dei morti ammazzati a Catania e provincia non significa necessariamente che la mafia sia in crisi» e che ci si deve attendere «un ritorno alla grande quando si aprirà la ricca stagione degli appalti sostenuti da ingenti risorse legate ai Patti territoriali e agli interventi comunitari». «In sostanza - ha concluso - dire che tutto va bene significa diventare complici di un potere criminale e malavitoso che ancora, purtroppo, condiziona la nostra economia» (quanto dichiarato all'Antimafia era già stato detto da Mustimeci in occasione della visita del Capo dello Stato).

Secondo indiscrezioni, temi dell'audizione sono stati anche l'Interporto, il Piano regolatore generale, i due lotti di appalto dell'ospedale Garibaldi, la gara per la realizzazione della Cittadella sportiva di Nesima, e l'appalto dell'autostrada Catania - Caltagirone. per la cui costruzione sono stati stanziati 400 miliardi. «Sul Garibaldi - ha detto Neri - c'è ormai poco da scoprire. L'inchiesta è arrivata alla sua maturazione e la sua domiciliatura naturale sembra sia un'aula di tribunale. Stessa sorte credo che spetterà alla Cittadella di Nesima».

In commissione, infine, sarebbe emerso quello che Ventola chiama «il monopolio dell'informazione». Facendo riferimento all'inchiesta sul Garibaldi, il vicepresidente dell'Antimafia ha affermato che il giornale ha usato un «criterio molto selettivo, diciamo manipolativo nel filtraggio delle informazioni». Il punto, secondo Ventola è «politico: non c'è pluralismo informativo nella città di Catania».

Salvatore La Rocca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS